

Ieri minima 14°
Oggi Il sole sorge alle ore 6.31 e tramonta alle ore 19.51
massima 31°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

MONDIALI DI ATLETICA

Da domani Roma ospita i campioni di tutto il mondo
Cinquantasette autobus devianti per consentire il passaggio dei maratoneti

Onori e oneri delle gare



L'attesa sta per finire. Ventiquattr'ore e da domani Roma sarà ancora «caput mundi» dei campionati di atletica questa volta. Ma tra i maquillage che hanno reso la città più fiorita, c'è nascosto qualche sacrificio di dovere. Toccherà ai turisti e ai cittadini sopportarlo. Meglio saperlo in tempo, così l'Atac ha reso pubblica e distribuito per una lunga lista di linee autorinarie che verranno sopresse o deviate nei pomeriggi del 29 agosto e di domenica 6 settembre, quando su alcune strade scelte per le gare passeranno le truppe di maratona - uomini e donne - in cammino per il titolo. Ecco i cinquantasette autobus che vareranno il percorso. Il tranne - linea 13 - e gli autobus 64 70 75 90 95 115 119 saranno soppressi. Il n. 2 arriverà solo fino a piazzale Flaminio. In parte deviato il per-

corso del n. 11 che va verso la stazione Tiburtina altrettanto per il senso contrario. Il 15 farà capolinea al Celio. Le linee 23 26 e 27 cambieranno la prima meta del percorso quindi proseguiranno normalmente. La circolare - il tram n. 30 - arriverà fino a v.le Carle Feice e da piazza delle Belle Arti seguirà l'itinerario del 19. Il 32 viaggerà da via Candia a piazzale Maresciallo Diaz. Il 43 da via Monte del Gallo a piazza Cavour. Meta corsa per gli autobus 34 44 46 49 51 52 53 56 58 60 61 62 65 71 collegherà il Verano con via Milano. Poi nel tratto di ritorno devierà fino a piazza Esquilino. Nel quartiere di San Giovanni deviazioni e corse limitate per il 71 81 85 87 90 94 118. Il 170 proveniente da San Paolo arriverà fino a Monte Savello. E dulcis in fundo molti autobus cambieranno strada o si

fermeranno dopo solo sei setole fermate. Sono le linee 280 490 495 391 415 492 673 710 716 718 90 910 911 913 907 990 991 999 992. Ma l'Atac rassicura tutti i viaggiatori potranno usufruire di collegamenti alternativi varranno le tessere o i biglietti già comperati e con questi si potrà viaggiare anche sul tratto della ferrovia Pantano Roma Laziali fino al punto di incontro con i autobus 155.

Ha riaperto il Big Burger al Pantheon



Dopo le accese polemiche dei mesi scorsi, che avevano portato alla sua chiusura, ha riaperto il «Big Burger» di piazza del Pantheon (nella foto). Da tempo i fast food del centro storico sono sotto il mirino di chi vorrebbe tutelare l'integrità delle piazze antiche. Chi ha autorizzato la riapertura del «Big Burger»? Intanto l'onorevole Luigi D'Amato parlamentare europeo del gruppo Federalista ha presentato un'interrogazione in cui chiede quali interventi ha predisposto il governo italiano presso il Comune di Roma per tutelare il decoro di piazza del Pantheon e del centro storico della capitale.

Da oggi «via libera» al traffico in via Sistina

Dalle 9.30 di questa mattina via Sistina riaprirà i suoi battenti al traffico. Niente più transenne e divieti impediscono alle auto di transitare in via Sistina che in via Francesco Crispi. Nella scorsa settimana le transenne erano già sparite, forse per un contrattempo, ma non per un errore degli operai dell'Italgas come in un primo tempo sembrava. Comunque sarà oggi il via libera ufficiale in via Sistina.

Due morti e due feriti in un incidente in via Cassia

La macchina ha sbandato all'altezza del numero civico 472 di via Cassia verso le 22 di ieri notte ed è andata a schiantarsi contro un albero. Il drammatico bilancio è di due morti e due feriti. Rodolfo Di Ventura, 20 anni, è deceduto sul colpo e Francesco Marini, 21 anni, è giunto morto all'ospedale Villa San Pietro. Gli altri due giovani che erano a bordo sono ricoverati nello stesso ospedale.

Sbaglia binario e il treno lascia a piedi i pendolari

Uno scambio malandrino e il treno ha puntato verso Latina, lasciando di stucco i pendolari diretti a Frosinone. È accaduto a Termini mercoledì pomeriggio il treno Roma-Cassino-Napoli ha sbagliato binario e ha viaggiato per un po' sulla rete che porta a Napoli, passando per Latina e non per Frosinone e Cassino. Il macchinista dopo qualche chilometro ha fatto marcia indietro ed è tornato a Termini per inserirsi sul binario giusto. «Non ha funzionato uno scambio» si sono giustificati i dirigenti delle Fs davanti alle proteste dei pendolari.

Scontro frontale a Colleferro. Due morti e un ferito

Hanno perso la vita due persone ed una è rimasta ferita nel grave incidente avvenuto ieri mattina a Colleferro. Una Fiat «Uno» si è scontrata frontalmente con un autobus dell'Acrotal che non ha potuto evitare l'incidente. La macchina guidata da Vincenzo Venditti, 25 anni, con a bordo altri due giovani, Aldo Alonzi, 21 anni, e Antonio Semerilli, 26 anni, era diretta verso Roma, mentre sulla corsia opposta stava arrivando l'auto dell'Acrotal. L'impatto è stato tremendo. Nelle lamiere hanno perso la vita Vincenzo Venditti e Aldo Alonzi. Antonio Semerilli è stato ricoverato all'ospedale di Colleferro in stato di choc.

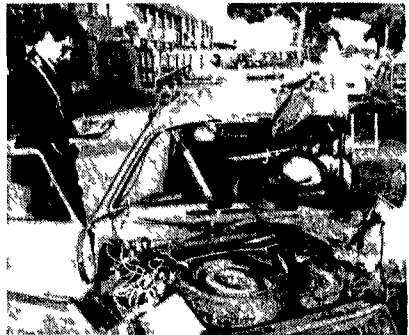
STEFANO POLACCHI

«Formula uno» in città

Più incidenti sulle strade svuotate dalle vacanze

Novelli Prost i romani in luglio e agosto hanno l'ambizione di sfogarsi per tutti gli ingorghi subiti e premere l'acceleratore al massimo. C'è chi vola a 200 all'ora sul curvone della Colombo. Le conseguenze si vedono in luglio 50 feriti in più che nell'infantissimo dicembre, in agosto, con la meta delle auto in circolazione, si verificano il 50% in più di incidenti con soli danni materiali.

	AGOSTO 1986	NOVEMBRE 1986
Incidenti	2 250	4 249
Morti	19	22
Feriti	1 582	2 910



problemi di mancanza di personale aggravati dalle ferie, abbiamo potuto fare solo un'uscita con l'autovelox (lo strumento che consente di scattare una foto all'auto che supera la velocità consentita). Beh, sul curvone della Cristoforo Colombo abbiamo impiegato tre minuti e mezzo ad esaurire una pellicola da 36. C'è stato qualcuno che ha avuto il coraggio di percorrere lo a 190 all'ora reale, col tachilometro che ne segnava magari qualcuno in più. E il limite di velocità sulla Colombo varia da 40 a 80 all'ora.

Ed è proprio l'eccesso di velocità uno dei peccati più frequenti dei romani al volante, seguono il mancato rispetto delle precedenza agli incroci e quindi le inversioni di marcia azzardate mentre nel classico tamponamento da traffico intenso dei mesi invernali l'infrazione più frequente è il mancato rispetto della distanza di sicurezza. Insomma, i dati parlano chiaro: il pedale schiacciato sull'acceleratore deve restare un sogno proibito anche per gli automobilisti del 15 agosto.

ANTONELLA CAIAFA

«Voglio una vita spericolata». I romani al volante sulle strade semideserte di agosto sembrano proprio condividere la filosofia di Vasco Rossi. Ma una cosa è cantare un motetto piacevole un'altra fare la Cristoforo Colombo a 200 all'ora come rivelano alcune foto realizzate con l'autovelox. Dei vigili urbani Eccesso di velocità leggi della precedenza ignorate agli incroci si traducono in incidenti più gravi sulle strade cittadine svuotate dalle vacanze. Oltre i dati relativi all'agosto scorso confrontati con quelli del novembre precedente che pubblichiamo nella tabella qui a fianco ci sono altre tre cifre non meno allarmanti che riguardano l'estate '87. In questi ultimi dati però non sono compresi gli incidenti per i quali sono intervenuti i carabinieri. Dalle informazioni fornite da vigili urbani e polizia stradale risulta che in agosto con il traffico dimezzato dalle ferie si sono verificati circa il 50% in più di incidenti con soli danni materiali rispetto a dicembre quando gli ingorghi sono al ciu per lo shopping di Natale. Incidenti gravi con feriti in luglio con due terzi di macchine in circolazione si sono registrati cinquanta feriti in più rispetto al mese di dicembre. In cifre assolute nel luglio scorso si sono avuti 1 500 in-

I dati della tabella, elaborati dall'Istat su segnalazione di vigili urbani, polizia stradale, carabinieri e pubblicati dal bollettino del Comune, evidenziano che con il traffico dimezzato di agosto il numero di morti è del 50% in più, di feriti il 50% in più. Ma il più allarmante è il rapporto fra il numero dei morti, 22 in un mese «caldo» per il traffico com'è novembre, solo 3 in meno quando le strade sono semideserte, come accade in agosto. Insomma d'estate la guida dei romani è ben più spericolata.

incidenti con danni materiali. 797 feriti, 10 morti. Nei primi dieci giorni di agosto le cose non sono andate meglio soprattutto per quanto riguarda gli scontri mortali. 488 incidenti solo con danni materiali, 265 feriti, 10 morti. In dicembre il mese d'oro degli ingorghi gli incidenti senza persone infortunate sono stati 1 940, settecentoquarantasette feriti, ventisette morti. Anche le contravvenzioni elevate dai vigili urbani sono un segnale indicativo del fatto che pochi resistono alla tentazione di sentirsi novelli Prost nelle strade finalmente sgombrare. Nell'ultima decade di luglio con circa un terzo dei romani partiti per le vacanze le megamulti sono scattate per 31 088 automobilisti nella

terza decade di gennaio con la città funzionante a pieno ritmo 43 978. «Si confessano i coordinatori della rovente centrale operativa dei vigili urbani - il meccanismo che scatta nei giorni automobilisti è proprio quello di dire: mi sfogo a correre come un matto sulla Tangenziale perché undici mesi all'anno sono costretto a stare

Non ha ancora un nome l'uomo trovato morto al Nomentano

Ucciso, gettato nell'immondizia poi bruciato nel cassonetto

Una feroce esecuzione. Legato mani e piedi un uomo è stato ammazzato con un colpo alla tempia. Gli assassini l'hanno chiuso in un sacco e gettato tra l'immondizia in un cassonetto in via Nomentana. Poi gli hanno dato fuoco. Qualche secondo prima che passasse la volante di Ps che si è accorta dell'incidento. Chi è la vittima? Perché è stato ucciso così brutalmente? Si preannuncia un giallo in piena regola.



I resti del cassonetto in via Nomentana nel quale è stato trovato il cadavere di un uomo

ANTONIO CIPRIANI

L'hanno ammazzato fra cassandogli la testa quando era già strettamente legato mani e piedi con un filo di ferro. Poi il corpo senza vita è stato infilato in un sacco di juta plastificata e gettato come immondizia in un cassonetto della Nettezza urbana. Un delitto brutale. Reso ancora più brutale dal fatto che gli assassini per far sparire per sempre quel cadavere l'hanno coperto di benzina ed hanno dato alle fiamme il cassonetto. Di quell'incendio in via Nomentana all'incrocio con via Cagliari si è accorta una volante intorno alle 3 della notte scorsa. I due poliziotti hanno subito chiamato i vigili del fuoco. Quando le fiamme sono state spente la macabra sorpresa li dentro semicarbonizzato c'era un cadavere. Dai primi rilievi compiuti dalla squadra mobile e dalla polizia scientifica è emerso che si tratta di un uomo abbastanza giovane di un'età compresa tra 25 e 35 anni, alto tra un metro e sessanta e settanta. Il primo esame esterno del cadavere al Istituto di medicina legale ha messo in evidenza una grossa frattura dell'osso parietale occipitale destro alla tempia. Causata da cosa? O da un pesante corpo contundente come una mazza ferrata, una vanga o da un colpo d'arma da fuoco, ma assai ravvicinato e con un arma di grosso calibro. Una cosa al momento è certa: il tutto somiglia molto ad una esecuzione. Certamente l'uomo è stato ucciso con un colpo alla tempia mentre era già legato mani e piedi. Si fa strada l'ipotesi del regolamento di conti nel mondo della malavita. Una traccia importante potrà fornirla l'identificazione del morto. Non sarà facile. Questa mattina prima dell'autopsia i resti del cadavere saranno sottoposti a esame radiologico. Poi si cercherà di prendere le impronte digitali per controllare se si tratta di una persona che in passato ha avuto problemi con la giustizia. Si preannuncia un giallo in piena regola. Cosa c'è dietro una esecuzione così barbara? Perché gli assassini che avevano tanta voglia di far sparire anche la minima traccia dell'ucciso hanno pensato di bruciarlo in via Nomentana a pochi passi da piazza di Porta Pia? Certo è che solo per un soffio non si sono incontrati con la volante della polizia arrivata qualche secondo dopo che era stato dato fuoco al cassonetto.

Dimesso malato di mente scomparire nel nulla

ETTORE GRECO

Sono il padre di Enrico Corvesi. Sono venuto a portargli un cambio di biancheria e un po' di roba da mangiare. Enrico Corvesi? Ma non è più da cinque giorni. Sulle prime Dino 76 anni non ha voluto cercarmi. Ma le cose stavano proprio così il figlio Enrico 42 anni psicotico cronico da venti ricoverato da una gamba per una crisi improvvisa al servizio psichiatrico del S. Filippo Neri la sera di sabato 8 agosto era stato dimesso mercoledì 12 senza che ne a lui ne ad altri familiari fosse giunta alcuna comunicazione preventiva. Il padre è disperato. A causa della malattia Enrico non è autosufficiente: lo sciato solo si smarrisce con facilità e senza soldi. Sono passate due settimane da quando ha lasciato l'ospedale ma Enrico non ha ancora fatto ritorno all'appartamento di Monterotondo dove abita insieme al padre e alla madre malata di mente come lui. Al paese nessuno l'ha visto e i carabinieri a cui i familiari hanno denunciato il fatto brancolano nel buio. Ma com'è potuto avvenire che un malato di mente cronico in «pace di provvidenza» a se stesso e affetto da continue imprevedibili

crisi sia stato dimesso senza che dall'ospedale sia partita neppure una telefonata di avviso al genitore? Un grossolano errore di diagnosi un'imperdonabile trascuratezza del medico di turno? Dai medici del S. Filippo Neri solo risposte reticenti e incomplete che ammontano i dubbi più di quanto non aiutino a spiegare la dinamica dei fatti. Era tanto difficile telefonare? Più di quanto non si possa immaginare - e la singolare risposta del dott. Roberto Roberti che era di guardia al momento del ricovero di Enrico - per ogni telefonata interurbana bisogna riempire un modulo e passarlo al centralino che

Colpo da duecento milioni in via Ostiense

Banditi in motocicletta rapinano le paghe all'Acotral



Il furgone rapinato dai banditi all'Ostiense

Otto banditi su quattro motociclette hanno assaltato in via Ostiense il furgone portavalori che trasportava gli stipendi dei dipendenti dell'Acotral. Un'azione fulminea un bottino di 200 milioni. Poi la fuga verso il Raccordo anulare. Un colpo che sembra la fotocopia di un altro, allo stesso posto, sedici anni fa. Anche all'ora era un 27, giorno di paga ma il bottino fu «super» per l'epoca 150 milioni.

ANTONIO CIPRIANI

Mimetizzati nel traffico a bordo di quattro grosse moto hanno pedinato il furgone portavalori della Sefr fino in via Ostiense. Le guardie giurate hanno appena fatto il tempo a scendere dal mezzo blindato all'improvviso si sono visti circondati da otto banditi con la pistola. È stata una questione di pochi secondi i rapinatori li hanno neutralizzati e sono fuggiti con gli stipendi dei dipendenti dell'Acotral 200 milioni. Un colpo velocissimo agevole. Un piano studiato nei minimi dettagli. Qua si la fotocopia di un'altra rapina analoga effettuata il 27 aprile di sedici anni fa in quel la stessa piazzola di parcheggio dell'azienda dei trasporti che si chiamava Siefel. Allora la cifra sottratta 150 milioni fece sensazione e sulle cronache dei quotidiani si parlò a lungo dell'impresa della «gang della Siefel» legata a Francis Turatello. Come ogni ventisei del mese le paghe dei dipendenti dell'Acotral in mattinata arrivano nel piazzale posteriore del palazzo che ospita oltre all'azienda dei trasporti extrurbani anche uno sportello del Banco di Roma. Gli agenti della vigilanza ripetono distrattamente gesti usuali. Mano sulla pistola controllano velocemente che nessuno sia in agguato. Poi prendono il sacco con il denaro e si avviano agli uffici amministrativi. Ma ieri mattina non è andato come gli altri mesi. Appena Sergio Aloi 26 anni e Massimo Bizzotto 31 anni scendono per la consegna degli stipendi entrano in azione gli otto motociclisti in cinque armi in pugno scendono dalla sella. «Fermo o ti sparo in testa» gridano ad Aloi. A Bizzotto che stringe il sacco sferzano un colpo in testa con la pistola. Costringono le guardie a stendersi a terra. Poi uno si china e gli sottrae le pistole una calibro 38 e un'altra 9. Poi la fuga a bordo delle motociclette. Ognuna delle quattro si avvia verso una strada differente per confondere le idee ai probabili inseguitori. Una corsa verso la Laurentina forse in direzione del Raccordo anulare. «Era alto con capelli biondi e ricci la sua moto sicuramente era una Suzuki 1100» così un testimone ha descritto l'uomo del commando che è scappato stringendo in pugno il sacco con i duecento milioni. Le ricerche sono subito scattate. La questura ha predisposto posti di blocco e si è alzato in volo anche un elicottero per controllare la zona. Si tratta di terroristi? «È solo mente una delle pistole» dicono gli investigatori della squadra mobile.